



CSTG-Newsletter n.41 novembre 09

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Sommario

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	2
<i>Scuola e dintorni</i>	6
<i>Eventi</i>	7
<i>Segnalazioni</i>	10
<i>Biblio</i>	11
<i>Perls's pearls</i>	12
<i>Risonanze</i>	13
<i>Visti e letti</i>	13
<i>Da giornali e riviste</i>	15
<i>Le stagioni dello spirito</i>	18
<i>Trips and Dreams</i>	19
<i>Fatti della vita</i>	20
<i>Poiesis</i>	20
<i>Witz</i>	21

culto dei morti, in particolare nella tradizione mesoamericana. Quest'anno propongo un articolo di Eugenio Scalfari che su Repubblica del primo novembre ha contribuito con un pregevole "la preghiera del cardinale (Martini nella fattispecie) e quella di un laico". Un bell'esempio di come credenti e non credenti possono comunque ritrovarsi nel condividere alcuni grandi interrogativi della nostra esistenza. Ci invita a questo anche il lutto che abbiamo condiviso con alcuni dei "nostri" che in questi giorni hanno perso dei loro cari e la cui notizia è apparsa talvolta anche in queste pagine.

Ma, dai significati "ultimi", veniamo anche alle "cose" più prossime:

- Il *topic* viene presentato da Rosa Versaci che ringrazio per aver messo insieme una valida sintesi del **Convegno su Ansia e panico: modelli di psicoterapia a confronto**. Si è trattato di un evento ricco di contributi interessanti e che ci auguriamo possa esprimersi a breve in una pubblicazione. Si tratta di un tema di grande attualità in cui diversi "saperi" – sociologico, biologico, psicologico, filosofico etc. - si intrecciano inestricabilmente: una vera sfida nel tenere distinti questi livelli e nello stesso tenerli co-presenti in una dimensione di "campo" senza la quale risulterebbe assai riduttivo avvicinare questi fenomeni nella loro multidimensionalità.

- Un appuntamento significativo di novembre sarà quello dell'**incontro con Suzy Stroke sulle relazioni intime**. Un tema, questo, che abbiamo affrontato anche in occasione della Giornata dallo stesso titolo e che mi auguro rappresenti un tema conduttore che ci accompagnerà nel tempo. Al di là di poterci garantire i necessari mezzi di sussistenza (cosa di per sé non sempre facile, specie di questi tempi), ci si propone – o impone ... - infatti questo grande tema da cui dipende tanta parte della nostra possibilità di gioire di essere al mondo ... o meno. L'ovvietà di questo assunto si accompagna tuttavia alla estrema complessità nel capire quali condizioni creano o ostacolano in noi la possibilità di concederci delle relazioni autentiche e nutritive.

- In collaborazione con Orthos e Alea-associazione per lo studio del gioco d'azzardo partirà il primo **Master sul GAP**. Una iniziativa che intende formalizzare una formazione sul campo già acquisita da alcuni ex-allievi e per la quale ci auguriamo si possano aprire degli spazi di sbocco lavorativo in un settore nuovo e generalmente scoperto di professionisti formati. L'esperienza clinica che siamo in grado di offrire nasce dal Progetto sperimentale che ha consentito la realizzazione, sino ad ora, di 10 Moduli di intervento intensivo in ambito residenziale. Un modello di intervento che stiamo programmando di estendere anche ad altre patologie come le psicosidermatoi, i disturbi d'ansia e alimentari.

- Tali aggiornamenti verranno presentati in occasione della **Terza Giornata sulla Ricerca** che si



E' sera...

Edit

Carissimi,
nel succedersi delle cosiddette "stagioni dello spirito" - per le quali i cicli dell'anno evocano risonanze nell'animo e associazioni simboliche che si configurano in riti collettivi - novembre ci ricorda il *telos*. Quel fine realizzativo dell'essere umano che si accosta in qualche modo al compimento della vita. Abbiamo dedicato qualche pagina, nella NL dell'anno scorso, al



terrà il 21 novembre. Alla stessa darà il tradizionale contributo di lezione magistrale un Collega che per ora non posso confermare. Nella stessa occasione verranno presentate anche le tesi di fine corso e i casi clinici degli allievi che hanno completato il loro lavoro in questi mesi

- Le **immagini** si propongono di "accompagnare" il *trip and dream* che questa volta ha per oggetto Lisbona. Ho recuperato, su invito di Cristina Tegon, alcune foto di anni fa in occasione di un incontro della European Association for Psychotherapy. Vi compare anche Aldred Pritz che della stessa è il fondatore e l'immarcescibile Segretario generale. Alcune immagini riguardano il cimitero monumentale (non mancatelo se vi capita di passare da quelle parti). Siamo in tema, no?

- Nella sezione Poesis non poteva mancare un cenno alla struggente testimonianza di vita e di poesia di Alda Merini che ci ha lasciati in questi giorni. Ci mancherà un testimone delle umane vicende come pochi.

- Grazie a tutti coloro che hanno dato un contributo per rendere possibile questo numero

Riccardo Zerbetto

Topic



ANSIA E ATTACCHI DI PANICO. Riflessioni dal convegno "Ansia e Attacchi di panico: modelli di psicoterapia a confronto", del 10 e 11 Ottobre 2009.

A cura di Rosa Versaci.

Sono passate ormai due settimane dal convegno organizzato dal CSTG sul tema ansia ed attacchi di panico ed ancora oggi non mi sembra vero di esserne uscita indenne! Penserete che io stia scherzando ed in parte è così. Ripensando al venerdì precedente al convegno ed ai molteplici imprevisti, ora mentre scrivo, mi si allarga un sorriso sulle labbra, come potrete immaginare così non è stato là e allora. Ora posso dire "è stata una bellissima esperienza, un momento di crescita personale e professionale importante e spero che il ricordo mi accompagni e mi scaldi il cuore ancora per un po'".

E' stato un evento che ha richiesto una lunga ed attenta organizzazione. L'idea di un approfondimento del tema nacque in seguito alla mia tesi di fine percorso come allieva della scuola di psicoterapia. Nel 2007, si concretizzò con una presentazione fatta alla giornata della ricerca dal titolo: "*Correlati neurobiologici degli attacchi di panico e delle sindromi ansiose*" e da quell'incontro, col passare del tempo, modifica dopo modifica, riflessione dopo riflessione a gennaio di quest'anno ha preso forma la prima bozza della brochure del convegno.

Insomma una gestalt che inizia con un bisogno (scrivere la tesi) e attraversando tutte le *fasi del ciclo di contatto* giunge alla sua conclusione. Conclusione che non sarà soltanto la stesura di questo contributo sulla newsletter ma anche la pubblicazione di un libro.

Fino ad ora la cronologia e l'antefatto. Da qui in avanti la descrizione delle giornate, parte dei contributi dei relatori e alcune caratteristiche che mi hanno colpita dei colleghi che ho avuto la fortuna di conoscere.

Il convegno è stato aperto da Riccardo Zerbetto che ha introdotto il tema, tracciando una prima definizione di cos'è l'ansia e come è nata l'idea di questo progetto. Ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra diversi istituti (CSTG, Berne, EMDR Italia, Iserdip, Metafora, Società Scientifica Italiana di Medicina Ayurvedica) e quindi la possibilità di un dialogo tra i diversi approcci che spesso hanno idee più vicine e simili di quanto si possa pensare. Inoltre, ha evidenziato la qualità dell'evento ricordando che per il medesimo sono stati riconosciuti tre importanti patroni: Regione Lombardia - sanità, Ordine dei medici della Lombardia - OMCeO ed Ordine degli psicologi della Lombardia.

Entrando più nel vivo delle presentazioni, Riccardo ha presentato il Professor Gherardo Amadei (Professore Associato di Psicologia Dinamica- Facoltà di Psicologia, Università degli Studi di Milano Bicocca) che ci ha spiegato con l'ausilio di una vignetta di Charlie Brown, come l'ansia, che è un sentimento comune, può diventare un problema.

Di grande interesse, per me, è stata la presentazione del disturbo d'ansia attraverso la lente della tradizione del pensiero buddhista. "*Solitamente gli eventi negativi, che ci colpiscono come frecce avvelenate, sono per fortuna meno gravi ma, di fronte ad essi, la nostra reazione è spesso così inadeguata che costituisce quel che, nella tradizione del pensiero buddhista, viene definita "la seconda freccia", considerando cioè l'evento negativo che ci ha colpito come "la prima freccia". L'ansia come disturbo rappresenterebbe quindi la seconda freccia*".

La relazione si conclude con una citazione tratta da "L'arte di correre", di Murakami Haruki in cui si ricorda la prima verità della vita: "*Pain is inevitabile, Suffering is optional*". A Gherardo associo un'"immagine, la sua immagine, nella meditazione della domenica mattina, chi di voi ha partecipato al convegno, ricorderà la sua presenza nel gruppo condotto dal prof. Starak.

Il Professor Pietro Petriglieri (Professore Ordinario di



anatomia – Facoltà di medicina Università degli Studi di Catania, Neuropsichiatra con formazione psicoterapica in Analisi Transazionale) con una presentazione dal titolo “ansia e circuiti emotivi” ci ha portato in un mondo che personalmente, venendo dalla neuropsicologia, ritengo magico: il cervello. Il professore ha presentato le strutture sottocorticali ed i circuiti ad esse collegate che vengono attivate o inibite durante un episodio d’ansia o un disturbo da attacchi di panico. Per far comprendere la struttura dell’amigdala, in latino mandorla, e le sue dimensioni Petriglieri ha portato dalla sua terra, la Sicilia, una mandorla. Non mi addentro nella presentazione dell’argomento trattato per evitare, nella semplificazione di un abstract, di minimizzare la presentazione e rimando i lettori al capitolo del libro che verrà pubblicato e che sarà curato dal professore. Pensando a Pietro, la cosa che ricordo con maggiore affetto è la disponibilità al dialogo, all’incontro e le parole che dice ai bambini che incontra: “tu sei bravo, bello ed intelligente”. Queste, secondo Pietro, le parole magiche perché un bambino cresca sicuro.

Il dottor Antonio Morandi (Medico, Neurologo ed Āyurveda Vaidya , Direttore della Scuola di Medicina Ayurvedica “Ayurvedic Point”) con una interessante presentazione sull’ “Interpretazione dell’ansia in Ayurveda” ci ha raccontato un modo diverso di intendere l’ansia. L’attenzione è stata rivolta soprattutto al modo in cui l’ Ayurveda, la Medicina Tradizionale Indiana, considera la mente come parte integrante e non scindibile dell’essere vivente. Utilizzando le parole del relatore ricordiamo come “*corpo, mente e anima sono stadi diversi di uno stesso sistema interrelati e comunicanti fra loro. L’uomo interagisce con l’ambiente attraverso i cinque sensi, i cui impulsi sono convogliati verso il sistema nervoso centrale dove sono elaborati, integrati con memorie associative, e verificati con un peculiare “serbatoio archetipico”, in un complesso modello di realtà che autoafferma se stesso. Sulla base di questo modello l’uomo apprende ed elabora informazioni che consentono alla fisiologia di reagire adeguatamente all’ambiente circostante ed agli stimoli ricevuti. Questa relazione determina la struttura psicologica individuale e conseguentemente la salute psicofisica e l’equilibrio generale dell’organismo. Quindi la salute mentale dipende dalle relazioni che un organismo stabilisce con l’ambiente”.*

Inoltre, sottolinea Morandi, “*L’Ayurveda non riconosce specificamente una nosologia indipendente dalla condizione umana, e si adatta perfettamente all’aforisma ippocratico che dice che non è tanto importante dare un nome alla malattia ma piuttosto sapere chi è ammalato. L’Ayurveda guida il paziente, verso la conoscenza della propria natura e su come utilizzare nel modo più appropriato la mente, a modificare quindi l’interazione con l’ambiente, la sua percezione al fine di raggiungere uno stato ottimale di salute. In una parola cambiare la vita, la consapevolezza, le abitudini e le percezioni che hanno deviato il percorso di salute. La condizione che viene individuata in occidente come ansia quindi non è vista come un’entità nosologica pura, ma come una risposta complessiva di un individuo con una determinata*

costituzione ad un determinato stimolo ambientale. Questa risposta acquisterà valore patologico solo quando le sue manifestazioni costituiranno una forte diminuzione della qualità percepita e/o oggettiva della vita di relazione. Considerando le manifestazioni sintomatologiche tipiche espresse nell’ansia quali paura e movimenti fisici e mentali diretti alla fuga e/o evitamento, spesso incoerenti e non adattivi, è evidente come l’ansia sia, generalmente parlando, in diretta relazione con un eccesso di qualità correlate con il movimento. E’ quindi prevedibile che la costituzione che sarà più prona allo sviluppo dell’ansia sarà a dominanza Vata, dove le qualità del movimento e le sue conseguenze, sono maggiormente espresse in modo fisiologico a livello sia fisico che mentale”.

La mattinata è poi proseguita con l’intervento della dottoressa Isabel Fernandez (Psicologa Psicoterapeuta, Presidente Associazione EMDR Italia) che ha trattato “Il ruolo del trauma nel disturbo da attacchi di panico”.

L’intervento di Isabel pone l’accento sul fatto che come psicoterapeuti notiamo spesso che le cicatrici degli avvenimenti più dolorosi non scompaiono facilmente dal cervello e che i pazienti continuano a soffrirne i sintomi anche a decenni di distanza condizionando lo sviluppo, la salute mentale e il funzionamento delle persone.

Molti autori, indipendentemente dall’approccio teorico sostengono che piccoli e grandi traumi vissuti in età infantile hanno un impatto significativo sull’emergere dello stress psicologico e sullo sviluppo dei disturbi mentali, in particolare i disturbi d’ansia (disturbo post-traumatico da stress, ecc.). In particolare, Isabel ha citato un lavoro di Raskin, Peeke, Dikman (1982) i quali rivedendo gli antecedenti dei disturbi d’ansia hanno trovato che 53% di quelli che soffrivano di DAP avevano vissuto una separazione dai genitori nell’infanzia e adolescenza dovuto a lutti, divorzi o altro. Altri studi indicano che l’impatto degli eventi traumatici come incidenti, disastri collettivi può fungere da fattore precipitante per il DAP e fobie e non solo per il PTSD. Brown, Harris e Eales (1993) confermano nel loro studio l’impatto dell’abbandono e separazione sullo sviluppo di DAP, aggiungendo che l’esposizione a situazioni impreviste e incontrollabili nell’infanzia può contribuire ai sintomi. Questo, continua la dottoressa, “è coerente con la teoria AIP (Shapiro, 2001) dove gli eventi possono creare stress tale da interferire con l’elaborazione dell’informazione dell’evento, risultando in emozioni, sensazioni e convinzioni disfunzionali immagazzinate che formano la base della patologia che verrà sviluppata successivamente. L’EMDR è un trattamento psicoterapeutico che è stato originalmente rivolto ad alleviare lo stress associato ai ricordi traumatici (Shapiro, 1989), ha un supporto clinico abbondante e un crescente supporto empirico. È diventato un trattamento evidence-based per il PTSD. aspetto importante di questa tecnica è che l’EMDR si basa sul naturale processo di guarigione della mente e del cervello”.

L’intervento si conclude dicendo che “l’EMDR segue la storia del paziente, quindi è centrato su di lui e sulla storia del disturbo. Solo la storia individuale e unica di



ogni paziente può spiegare e concettualizzare il suo caso. L'EMDR si può integrare in altri modelli perché si concentra sull'elaborazione dei ricordi dei momenti stressanti e traumatici legati al disturbo".

Il dott. Michele Mozzicato (Psichiatra, psicoterapeuta sistemico - relazionale e a orientamento analitico – transazionale. Primario emerito di psichiatria. Docente presso scuole di formazione in psicoterapia e Counseling. Codirettore dello Studio Associato Metafora di psicoterapia) ci ha parlato dell'ansia fra psicopatologia e psicoterapia. Vi propongo in questo caso l'abstract dell'intervento scritto dal dottor Mozzicato *"Psicopatologia e psichiatria clinica descrivono l'ansia come qualcosa che appartiene esclusivamente alla persona che la prova. Definizione e classificazione dei disturbi d'ansia vengono fatte con la metodologia intrapsichica. L'ansia relazionale non viene menzionata; io provo ansia per te (per esempio genitore verso il figlio). Non viene menzionata neanche l'ansia che pervade il sistema più allargato (per esempio la famiglia). A ben vedere anche la lettura intrapsichica dell'ansia ha aspetti relazionali. In un sistema in cui una persona prova ansia per sé, è inevitabile che le altre persone facenti parte di quel sistema vengono coinvolte. In psicoterapia è abbastanza frequente che una persona "porta" in terapia qualcun altro, perché è in ansia per lui. In queste situazioni è indispensabile procedere sia con la psicoterapia individuale che con quella sistemico – relazionale."* L'intervento di Michele è stato costellato di aneddoti divertenti e personali che hanno arricchito il suo contributo.

Altrettanto interessante è stata la presentazione del dottor Ricardo Zerbetto (Medico Psichiatra Psicoterapeuta, Direttore Centro Studi di Psicoterapia della Gestalt-CSTG). Riccardo ci ha proposto le visioni di *"Freud, Jung e Perls: un incerto percorso alla ricerca delle radici dell'angoscia"*. Con lui ho condiviso gran parte del lavoro di preparazione del convegno nonché il workshop della domenica e pur conoscendolo ormai da diversi anni, non smetto di stupirmi per l'entusiasmo e la passione che mette nel lavoro e non smetterò mai di stupirmi della mole di diapositive che prepara, ed ha preparato anche in questa occasione, per i suoi interventi e che per mancanza di tempo non ha potuto presentare in toto. Per questo motivo ho deciso di inserire in questo topic l'intero abstract che ha proposto.

<<Freud articola in due fasi diverse la riflessione sull'angoscia: nella prima (*Metapsicologia*, 1915) l'angoscia viene intesa come la libido lasciata libera dopo che una rappresentazione viene rimossa. L'idea di fondo è che l'angoscia sia una trasformazione della libido, si tratta quindi di un eccesso che deve essere scaricato. Nella seconda fase, in *Inibizione sintomo e angoscia* (1926), l'angoscia è considerata un segnale di pericolo dell'Io, che viene dalla separazione dalla madre o nella fase fallica, dalla castrazione. In entrambi i casi si tratta comunque della perdita di un oggetto libidicamente investito.

(In *Le figure dell'ansia* (2005) Borgna riferisce che le connotazioni semantiche di angoscia e ansia sono

talora separate e talora considerate equivalenti. Nel dizionario di psicologia Galimberti (1992), parla di ansia *"in riferimento ai soli aspetti psichici dell'emozione"* e di angoscia *"quando in concomitanza si hanno manifestazioni somatiche talvolta vistose"*. C'è inoltre chi considera l'angoscia lo stato più grave dell'ansia).

Per C.G. Jung, la libido va intesa in senso più ampio ed il processo di Individuazione implica il riconoscimento degli ingredienti ontologici, o figure archetipe, che sovrintendono alla crescita del Sé ed il cui disconoscimento può condurci a varie forme di sofferenza *"Noi continuiamo a essere posseduti da contenuti psichici autonomi come se essi fossero davvero dèi dell'Olimpo. Solo che oggi si chiamano fobie, ossessioni, e così via. Insomma, sintomi nevrotici. Gli dèi sono diventati malattie"* (Opere, XIII, p. 47).

(Anche per er Hillman (1991): *"la psicologia ha già riconosciuto, chiamandolo angoscia, il Caos senza volto e senza nome, il movimento folle atterrito che è nell'anima"*)

In F.S. Perls, rispetto a Freud che privilegia il passato e Jung il futuro, l'attenzione si concentra sul presente. *"Ogni volta che si abbandona la base sicura del presente e si comincia a preoccuparsi del futuro, si fa l'esperienza dell'angoscia."* *La terapia gestaltica parola per parola* di F.Perls.

Nel Ciclo che connota la funzione di *adattamento creativo* possono prodursi fenomeni diversi di resistenza alla *funzione di contatto* Organismo/Ambiente. La funzione ad-gressiva resta intrappolata scaricando all'interno l'energia destinata ad esplorare il mondo (esteriore ed interiore) alla ricerca delle risorse di cui abbiamo bisogno. Di qui la paralisi e l'ansia.

Su queste premesse si sviluppa il modello di intervento proposto con Progetto Sekmeth.

"L'ansia è la tensione tra l'ora e il dopo." (trad. It. : *Qui e ora*) di F. Perls>>.



Yaro Starak

Nel pomeriggio è stata la volta dell'ospite internazionale del convegno: il professor Yaro Starak esponente della Gestalt che nel 1980 ha fondato il Gestalt Centre of Queensland, Australia, ed in seguito, nel 1994 insieme a Maria Vogt il Brisbane Gestalt Institute. Formatore in Danimarca, Spagna ed Estonia, specializzato in Group Psychotherapy e co-autore di libri sulla Terapia della Gestalt, ha proposto un'interessante contributo sulla teoria del caos e gli stati ansiosi. L'incipit della sua relazione è stata



fornita dal fatto che la presentazione power point era in lingua spagnola, lui parlava in inglese e la traduzione era in italiano. Insomma un gran caos! Questo caos è spesso quello che vive un paziente con disturbi d'ansia. L'approccio che il professor Starak propone è l'arteterapia all'interno di una terapia gestaltica. In quest'ottica è stato presentato il caso di una paziente che attraverso il disegno inizia a vedere una possibilità di soluzione per i problemi d'ansia.

Il pomeriggio continua con le relazioni di due donne della Gestalt: la dottoressa Donatella De Marinis e la dottoressa Giuliana Ratti.

La dottoressa De Marinis (psicologa psicoterapeuta. Didatta Supervisore nella Terapia della Gestalt riconosciuta dalla Fisig. Co-direttore del CSTG. Co-direttore dello Studio Ass: Metafora. Trainer Internazionale di Programmazione Neurolinguistica) ci ha riportato al tema dell'istintualità nella sua relazione dal titolo: "ansia nelle relazioni genitoriali". <<L'ansia è un normale attivatore delle nostra attenzione. Quanto possiamo incominciare a sentirla come patologica e quanto nella "normalità"? Sicuramente in tutte le relazioni significative l'ansia può comparire, tanto più appare quindi giustificata nella più importante e ricca di responsabilità delle relazioni: appunto quella genitoriale. Ne parleremo attraversando i vari momenti in cui questa emozione può comparire all'interno delle fasi della vita genitoriale riflettendo su come accoglierla e /o gestirla per cercare di dare ad essa il miglior senso "possibile">>. Donatella, che molti di noi, vivono o hanno vissuto come "la mamma del CSTG", ci ha parlato delle difficoltà dell'essere genitore oggi e delle ansie che spesso assalgono i genitori quando si sentiamo sicuri di quello che stanno facendo. E da qui sono nati una serie di esempi tra cui le mille telefonate ai pediatri: "quanto deve mangiare il mio bambino?", "è normale il suo peso?" ecc.

La proposta di Donatella è ri-cominciare a fidarsi dell'istinto che ogni genitore sviluppa nella relazione con i propri figli.

La dottoressa Giuliana Ratti (Psicologa, Counselor Clinico, Docente CSTG, membro EAGT, già membro del Consiglio Direttivo International Gestalt Therapy Association) attraverso un viaggio tra filosofia, arte e teoria della Gestalt, ci ha parlato della "temporalità negli stati ansiosi". La cosa che mi colpisce di Giuliana, è la capacità di far vedere quello che dice e la delicatezza con cui propone le sue immagini. Il suo intervento lo ricordo come una serie di pennellate di colore che permettono all'osservatore di cogliere la Gestalt che è diversa da individuo ad individuo, così che ognuno possa trarre quello che più gli serve in quel momento. Ma tornando alla presentazione la collega dice: " La psicoterapia della Gestalt venne influenzata al suo nascere da due correnti filosofiche: la fenomenologia e l'esistenzialismo, entrambe descrivono il tempo come elemento costitutivo dell'esistenza umana. Vivere nel tempo significa affrontare l'ansia: sarò in grado, mi amerà, ecc. La risposta a queste domande può essere duplice, sì o no. Negli stati ansiosi la possibile risposta

soddisfacente viene sostituita dalla certa negativa. (sicuramente non ce la farò, sono certa che non mi amerà). Il futuro collassa nel presente. L'ansioso non ha mai tempo, non sopporta l'attesa, non vuole aver nulla a che fare con il tempo, se fosse in suo potere lo cancellerebbe : se il figlio tarda a rincasare è di certo già in ospedale, se la fidanzata non risponde al cellulare, lo sta sicuramente tradendo. L'ansia e la depressione sono due modi polari di voler controllare il tempo: negli stati ansiosi il futuro irraggiungibile, impercettibile, impalpabile, sfuggente viene risucchiato nel presente "inspirato", ora è qui, lo trattengo, trattengo il respiro, lo posso sentire, percepire, controllare, non è foriero di buone notizie, ma di gran lunga più sopportabile del "terribile successivo non conosciuto".

Il dottor Fabio Ricardi (partner del Centro Berne, dove è coordinatore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia. E' socio della Associazione Europea (EATA) e di quella italiana (AIAT) di Analisi Transazionale. Ha partecipato con propri contributi a convegni e giornate di studi della stessa Associazione, oltre che alla rivista Neopsiche) ha trattato il tema di "Ansia e Stati dell' Io". Fabio ha proposto il tema dell'ansia nella prospettiva dell'Analisi transazionale affermando che "l'ansia può essere vista come una reazione del Bambino (inteso come Stato dell'Io) di fronte a messaggi genitoriali critici, negativi, o addirittura catastrofici. Tutto ciò, che avviene nell'esperienza presente della persona, rimanda a qualcosa che è avvenuto nel passato, ai limiti e ai difetti della relazione che si è stabilita allora tra la madre - o chi si è preso cura di.. - e il bambino. L'intervento terapeutico lavorerà in due direzioni:

- aiutare il paziente a essere consapevole di ciò che fa, oggi, per mettersi in ansia;

- rielaborare, anche sul piano degli affetti, l'esperienza passata, in modo che la persona se ne possa distaccare recuperando le capacità di vivere nel presente".

L'ultimo intervento è stato proposto dal dottor Vincenzo D'Ambrosio (psicologo, psicoterapeuta, docente presso la Scuola di Psicoterapia breve integrata a cura dell'ISeRDIP e presso la Scuola di Psicoterapia della Gestalt a cura del CSTG) che ha introdotto il "Modello cognitivo nel trattamento dell'ansia", tema ripreso ed approfondito nel workshop della domenica. Rifacendosi al modello cognitivo Vincenzo afferma: "nel disturbo d'ansia, il difetto di elaborazione dell'informazione, causa della vulnerabilità e della persistenza dell'ansia stessa, può essere vista da un lato come una preoccupazione o "fissazione" relativa al concetto di pericolo, dall'altro come una sottovalutazione delle capacità individuali di farvi fronte. I soggetti con disturbo d'ansia hanno paura di avere un collasso fisico nel disturbo di panico o nell'agorafobia, di ricevere un giudizio negativo nella fobia sociale, che accada qualcosa di male a sé o ai propri cari nel disturbo d'ansia generalizzato, di arrecare danno a sé o ai propri cari nel disturbo ossessivo-compulsivo, di essere esposti a un danno nelle fobie specifiche, temono il ricordo intrusivo di



passate situazioni di pericolo nel disturbo posttraumatico da stress. La sovrastima della valutazione del pericolo e la sottostima della capacità di fronteggiarlo, riflettono nei disturbi l'attivazione dei cosiddetti schemi di pericolo. Una volta attivata la valutazione del pericolo, si crea una sorta di circolo vizioso che rinforza le manifestazioni d'ansia."

Nell'attacco di panico invece le componenti fondamentali sono: 1) l'attenzione selettiva riguardo alle sensazioni corporee; 2) i comportamenti protettivi associati alla situazione; 3) l'evitamento.

Il lavoro di Vincenzo si è concluso con una frase che vi ripropongo: "Lascia che la tua mente fluisca liberamente, senza soffermarsi su nulla. (Sutra del diamante)"

La giornata si è conclusa lasciando spazio alle domande dei partecipanti, spazio condotto dal dottor Riccardo Zerbetto.

La domenica mattina è iniziata con un'esperienza di meditazione condotta dal professor Starak che ha proposto a tutti i partecipanti di eseguire con lui i 5 movimenti tibetani (a questo proposito vi invito a guardare il suo video su youtube alla pagina <http://www.youtube.com/watch?v=QzfhqnsdUFC>)

Sono poi iniziati i lavori a sessioni contemporanee condotte, in mattinata, dai colleghi: D. De Marinis e M. Mozzicato con il Ws: La gestione dell'ansia all'interno della famiglia; P. Petriglieri con il Ws Raddrizzare la torre di Pisa; I. Fernandez con il Ws Il contributo dell'EMDR nella terapia dei disturbi d'ansia; V. D'Ambrosio con il Ws La struttura della paura; Y. Starak con il Ws How to trasform free anxiety into creative process. Nel pomeriggio R. Zerbetto e R. Versaci con il Ws Il modello gestaltico e i disturbi dell'ansia; M. Mader e G. Montani con il Ws.fino all'ultimo respiro. Il rapporto tra ansia e respiro nel contesto energetico; M. Parmeggiani e P. Dossena con il Ws Esprimere rabbia, liberare ad-gressività; Y. Starak con il Ws How to trasform free anxiety into creative process. Questa seconda giornata di lavori è stata intensa, ogni sottogruppo ha lavorato alacremente e ogniquale volta mi "sono intrufolata" per verificare che tutto funzionasse ho visto persone intente e curiose e questo è stato l'ingrediente principale che ha permesso la riuscita del convegno.

In chiusura, desidero ringraziare tutti i relatori che si sono susseguiti con le presentazioni, sabato e con i workshop, domenica, che hanno contribuito a rispondere alle domande "cos'è l'ansia? come è possibile gestirla? quali strumenti possiamo utilizzare con i nostri pazienti?". Infine, ringrazio di cuore Riccardo e Donatella che hanno creduto in me ed in questo progetto, tutti coloro che hanno reso possibile l'organizzazione e la realizzazione di queste giornate di studio (Chiara, Giovanna, Luca, Matteo, Pier, Rosy). Nella speranza di non aver dimenticato nessuno dei collaboratori, rimando tutti alla presentazione del libro che verrà pubblicato a breve.

Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

Suzana Veronica Stroke dal 1979 dirige gruppi in varie parti del mondo. Da oltre 20 anni è discepola e collaboratrice di Claudio Naranjo nei Programmi SAT. La sua specializzazione è nelle terapie brevi rivolte alla ricerca di soluzioni creative di problemi relazionali. Svolge lavoro di supervisione a terapeuti. Fondatrice e direttrice del Centro Cultural de Pesquisas e Desenvolvimento Humano in Brasile (Centro culturale di ricerca e sviluppo umano).



Suzana Stroke sarà ospite docente del CSTG con il seguente programma:

RELAZIONI INTERPERSONALI E PERSONALITÀ WORKSHOP TEORICO-ESPERIENZIALE

Milano 6-7 novembre 2009
ore 9.30 – 13.00 14.30-18.30
SpazioTempo Via Manzotti 10/a
Costo: euro 150 (Soci 120€)

I comportamenti e le attitudini ripetitive provenienti dalla struttura rigida del carattere possono essere trasformati in risorse ed alleati per crescere nella relazione interpersonale. Ogni rapporto significativo, dalla coppia alla relazione familiare o professionale, è un'opportunità ricca per conoscere e sviluppare una più autentica espressione di sé, proseguendo nel percorso consapevole di individuazione e differenziazione. Il lavoro si focalizzerà sulle modalità relazionali allo scopo di rafforzare l'osservatore interno (aspetto del nostro essere essenziale) attraverso indicazioni e compiti specifici.

Il seminario affronterà i seguenti temi:

- Come il carattere mi impedisce relazioni più amorevoli
- Come il carattere impedisce la mia evoluzione personale

Obiettivi

- Sviluppo della capacità di vedere i nuclei più centrali del carattere proprio e dell'altro
- Maggior contatto con la percezione ed accettazione di se stesso e dell'altro
- Contatto con l'essere essenziale
- Fornire strumenti metodologici e teorici di



integrazione alla relazione d'aiuto.
Il seminario è teorico-esperienziale, con esercizi di self-insight, comunicazione e condivisione sistematica, esperienze individuali e di gruppo.

**LAVORO CON LE COPPIE
WORKSHOP TEORICO-ESPERIENZIALE**

Milano 8 novembre 2009
ore 9.30 – 13.00 14.30-17.00
SpazioTempo Via Manzotti 10/a
Costo: euro 80 (soci 65 €)

La coppia è un'opportunità ricca per conoscere e sviluppare una più autentica espressione di sé, in un'ottica di individuazione e differenziazione
Il seminario è teorico-esperienziale, con esercizi di self-insight, comunicazione e condivisione sistematica, esperienze individuali e di gruppo.

**Per informazioni e prenotazioni:
segreteria@cstg.it – tel e fax 0229408785**

Segnaliamo che la dott.ssa Anna Poletto, psicologa psicoterapeuta, prenderà il posto della dott.ssa Ilaria Veronesi nella co-conduzione del gruppo quindicinale di psicoterapia del dr Riccardo Zerbetto, avviato da quest'anno nell'ambito del Master di formazione alla terapia di gruppo proposto dal CSTG.



con Alfred Pritz

Eventi

MASTER sul Gioco d'azzardo Patologico

Direttore Scientifico, Riccardo Zerbetto

DATE:

- 20 DICEMBRE MILANO
- 17 GENNAIO MILANO
- 29-30-31 GENNAIO NOCETO (Siena)
- 27 MARZO MILANO
- 25 APRILE MILANO

Le suddette potrebbero essere suscettibili a cambiamenti e saranno confermate tempestivamente dall'organizzazione.

SEDI:

Via Mercadante, 8 – 20124 Milano
Tel. 02/ 29408785
Sede attività residenziali: Loc. Noceto – 53010 Ville di Corsano (Siena)
Sede Legale: Via Montanini, 54 – 53100 Siena - Tel/ fax 0577/ 45379

DOCENTI:

Zerbetto Riccardo, Psichiatra, Direttore del Centro studi Terapia della Gestalt - CSTG, già presidente di Alea- Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio.

Clerici Massimo, Cattedra di psichiatria, Università degli Studi di Milano Bicocca.

Croce Mauro, Psicologo, Psicoterapeuta, Criminologo

Capitanucci Daniela, Psicologa, Psicoterapeuta

Dal Piaz Claudio, Psicologo, Psicoterapeuta Gestalt

De Felice Giuseppe, Psicologo, Psicoterapeuta Gestalt e Bioenergetica

De Marinis Donatella, Psicologo, Psicoterapeuta Gestalt, Co- direttore Centro studi Terapia della Gestalt- CSTG

Prever Fulvia, Psicologa, Psicoterapeuta Ser.T Milano

Zita Giammaria, Psichiatra

Versaci Rosa, , Psicologa, PhD, Psicoterapeuta Gestalt

Puntellini Giovanna, Counselor

Santillan Eduardo, Counselor, Sociologo, coordinatore Orthos Toscana

Guisolaine Marie Ange, Art- Counselor

Margollicci Arcangela, Counselor ed insegnante

FINALITA' DEL CORSO

Il corso si pone come finalità la formazione di personale qualificato nella gestione della relazione in ambito di dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Il progetto Orthos che si occupa esclusivamente della patologia del gioco d'azzardo compulsivo, dopo l'esperienza acquisita nel corso degli anni nell'affrontare il dilagante problema, in collaborazione con CSTG– Centro Studi di Terapia della Gestalt, offre una formazione altamente qualificata per operatori che vogliono approfondire questa tematica.



DESTINATARI

Possono iscriversi: psicoterapeuti, psicologi, counselor, assistenti ed animatori sociali, educatori, allievi in formazione delle scuole di psicoterapia e counseling, amministratori di sostegno, avvocati. Sono ammessi a partecipare anche volontari che operano nel settore, previo colloquio di ammissione. Il corso prevede un numero di partecipanti compreso tra 12 e 20.

Verranno affrontati i seguenti argomenti:

- Aspetti storici e socioantropologici sul gioco. Archetipi "in gioco"
- Epidemiologia e definizione giocatore problematico
- La Addiction prone personality e le diverse forme di addiction
- Strumenti di assessment e di valutazione del percorso terapeutico-riabilitativo
- Struttura di personalità e sottogruppi di giocatori problematici
- La prospettiva psicoanalitica (Freud e Bergler) sulla dinamica del giocatore
- Il carattere orale e la fissazione edipica nelle dipendenze
- Struttura narcisistica e costellazione valoriale
- Sdoppiamento della personalità e menzogna. Ovvero, le due verità
- Pensiero magico e perdita di contatto con il principio di realtà
- Locus of control ed assunzione principio di responsabilità
- Gli interventi di psicoterapia e di counseling con giocatori problematici
- Gioco e attivazione endogena di neuromediatori
- Gli interventi di tipo farmacologico
- Gambling e comorbidità (di carattere psichiatrico)
- Alessitimia e disregolazione affettiva. I risultati di una ricerca
- Interventi in ambito residenziale per giocatori compulsivi
- Dal lavoro sul sintomo ad un nuovo life project
- Linee programmatiche sul GAP e normativa di riferimento
- Per una strategia di "gioco responsabile"
- Esperienza di auto-aiuto tra giocatori compulsivi
- Ipotesi di prevenzione nella scuola
- Linee programmatiche a livello di un dipartimento per le dipendenze
- La creazione di una rete di sostegno per le famiglie dei giocatori patologici
- L'impatto del gambling sul tessuto sociale e l'amministratore di sostegno
- Fattori di rischio nella storia personale dei giocatori
- Interventi di Art Therapy e la ricerca delle alternative al gioco d'azzardo
- Presentazione del Programma "Orthos" e analisi dei primi 100 casi trattati

COORDINATORI:

Giovanna Puntellini

Tel. 393. 9335069

e- mail: giovannapuntellini@yahoo.it

Rosa Versaci

Tel. 349. 7843623

e- mail: rosa.versaci@alice.it

La locandina è disponibile sul sito
www.psicoterapia.it/cstg menù News

"LA DIETETICA: UNO SGUARDO DA OCCIDENTE A ORIENTE"

29 novembre 2009 Orario 9.30-13, 14-18.30
Ithaki Via Compagnoni 5 Milano

Docente: Molly Rossin Operatore Shiatsu, insegnate presso Aiki Shiatsu Kyokai, Counselor formata presso il Centro Studi Terapia della Gestalt

Programma del corso

acquisire conoscenze teoriche in merito alla classificazione dei cibi, del concetto di metabolismo e di dieta secondo i criteri occidentali; acquisire conoscenze teoriche della teoria dietetica cinese ed ayurveda; attraverso meditazione guidate, riappropriarsi del senso del gusto e dell'olfatto; formulare una dieta equilibrata secondo i criteri della medicina cinese.

Prerequisiti: avere una conoscenza di base della teoria Yin/Yang, 5 Movimenti

Costo del corso euro 90,00

Per gli allievi AIKI SHIATSU KYOKAI e per i soci CITEs e allievi del CTSG Euro 70,00

Numero massimo di partecipanti 20

Per ulteriori informazioni: Tel. 333.8394803, e-mail: molly.rossin@cites.it

CONGRESSO F.I.A.P. 2010

"Il nostro mare affettivo: la psicoterapia come viaggio"

Crociera Isole delle Perle 16 – 20 aprile 2010
Savona – Barcellona – Palma – Ajaccio - Savona
Nave Costa Serena

Venerdì 16 Aprile - Savona 18.45 – 19.30:

APERTURA LAVORI

19.30 – 20.00 Cocktail di benvenuto

Sabato 17 aprile - Barcellona 8.30 – 12.00

Il viaggio della psicoanalisi - psicoterapia: dalle origini romantiche all'età della tecnica

Mainspeaker: Prof. Umberto Galimberti

Transfert e Controtransfert: il viaggio nelle emozioni in psicoterapia Chairperson: Dott.ssa Patrizia Moselli

Discussant (Past President FIAP): Dott. Lorenzo Cionini, Dott. Rodolfo de

Bernart, Dott. Camillo Loredio, Dott.ssa Margherita Spagnuolo Lobb

17.00 – 20.00 Workshop a sessioni parallele

Domenica 18 Aprile - Palma di Maiorca 9.00 – 12.30 Mappe e racconti di viaggio: diagnosi e psicopatologia Mainspeaker: Prof. Horvath Adam



Chairperson: Dott. Gianni Francesetti
Discussant: Dott. Stefano Crispino, Dott. Alberto Zucconi e altri rappresentanti area FIAP
17.00 – 20.00 **Workshop a sessioni parallele**

Lunedì 19 Aprile - Ajaccio 9.00 – 12.00 Società e psicoterapia: mondo liquido, esperienza narcisistica e borderline Mainspeaker: Prof. Umberto Galimberti
Chairperson: Dott. Annibale Bertola
Discussant: Dott.ssa Patrizia Moselli, Dott. Piero Petrini
16.30 – 19.00: Chiusura lavori e passaggio di consegne alla nuova Presidenza FIAP

Per informazioni:
mail@siab-online.it Tel./Fax. 0670450819

casa della cultura

via Borgogna, 3 Milano

martedì 3 novembre 2009 ore 18.00
Presentazione del volume **ERNESTO ROSSI. UN DEMOCRATICO EUROPEO**

a cura di ANTONELLA BRAGA e SIMONETTA MICHELOTTI; prefazione di MAURO BEGOZZI (Rubbettino)

ore 21.00 In occasione dell'uscita del libro **LA DONNA DELINQUENTE, LA PROSTITUTA E LA DONNA NORMALE**

di CESARE LOMBROSO e GUGLIELMO FERRERO
prefazione di MARY GIBSON e NICOLE HAHN RAFTER - et al. / EDIZIONI

mercoledì 4 novembre 2009 ore 18.00
Continua seminario **TEMPO DI CLASSICI: IL SECONDO NOVECENTO** a cura di FULVIO PAPI
QUINTO INCONTRO FABIO MINAZZI: il falsificazionismo di POPPER e il problema della libertà

giovedì 5 novembre 2009 ore 18.00
In occasione della presentazione del libro **LE AVVENTURE DELLA DIALETTICA** di MAURICE MERLEAU-PONTY
Introduzione di MAURO CARBONE Nuova edizione italiana e postfazione a cura di Davide Scarso (Mimesis)

lunedì 9 novembre 2009 ore 18.00
I DUBBI DEI NON CREDENTI ciclo di incontri a cura di DUCCIO DEMETRIO
ASCETISMI Il passato e il presente di una tensione religiosa ed esistenziale
PRIMO INCONTRO

Verso Dio: le forme della trascendenza. Le ascesi nelle tradizioni religiose e nei monoteismi
GABRIELLA CARAMORE, GIULIANO BOCCALI, STEFANO LEVI DELLA TORRE

martedì 10 novembre 2009 ore 21.00

In occasione della mostra a Palazzo Reale del grande artista americano
EDWARD HOPPER, PITTORE TRA DUE EPOCHE

a cura di NICOLA VITALE
Il discorso sarà coordinato con una proiezione di diapositive

mercoledì 11 novembre 2009 ore 18.00
Continua seminario **TEMPO DI CLASSICI: IL SECONDO NOVECENTO** a cura di FULVIO PAPI
SESTO INCONTRO ROBERTO MARCHESINI. Il tramonto dell'uomo. La prospettiva postumanista

ore 20.30
Casa della Cultura e Associazione Italia Russia
MOSCA AI TEMPI DELLA CRISI Incontro con FABRIZIO DRAGOSEI; conduce ALESSANDRO VITALE

giovedì 12 novembre 2009 ore 21.00
STRIPES EDIZIONI e PEDAGOGIKA
In occasione della presentazione del libro **Il linguaggio delle relazioni** di GRUPPO SUI GENERI (Stripes edizioni)

venerdì 13 novembre 2009 ore 18.00
In occasione della presentazione del libro **ALBERTO ASOR ROSA IL GRANDE SILENZIO** *Intervista sugli intellettuali*
a cura di SIMONETTA FIORI (EDITORI LATERZA)
ALBERTO ASOR ROSA dibatte con: FERRUCCIO CAPELLI, GIOVANNI DE LUNA, SIMONETTA FIORI, MARCO REVELLI

lunedì 16 novembre 2009 ore 18.00
L'INFANZIA NELL'OPERA DI LALLA ROMANO
Lecture di brani; commento di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI; interviene ROSELLINA ARCHINTO;

martedì 17 novembre 2009 ore 18.00
I DUBBI DEI NON CREDENTI ciclo di incontri a cura di DUCCIO DEMETRIO
ASCETISMI Il passato e il presente di una tensione religiosa ed esistenziale
SECONDO INCONTRO

Verso la natura: l'immanenza e il finito. Le ascesi della terra e del pensiero



Pagine: 157 Prezzo: € 16.40 Editore: Carocci

Nicolini C. (a cura di)

Il colloquio psicologico nel ciclo di vita

2009, Collana: Dimensioni della psicologia

Pagine: 375 Prezzo: € 29.50 Editore: Carocci

Crepet Paolo

Sfamiglia. Vademecum per un genitore che non si vuole rassegnare

2009, Collana: Einaudi. Stile libero extra

Pagine: 220 Prezzo: € 15.00 Editore: Einaudi

Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)

ROSALBA RAFFAGNINO



Raffagnino R. (2009). Vulnerabilities and strengths in marital quality and stability: a multidimensional perspective. *Bollettino di Psicologia Applicata*. (256): 3-18.

Raffagnino R. (2008). **Relazione coniugale: vulnerabilità e risorse di un sistema complesso**. Firenze: Le Lettere.

Raffagnino R. (2008). Dall'Io al Noi: la costruzione della vita a due tra opposte polarità. *Rivista di Sessuologia*. (32/4): 202-208.

Giannetti E., Raffagnino R. & Taddei S. (2008). **Strumenti psicologici per gli operatori della salute**. Firenze: Le Lettere.

Casale S., Penzo I., Raffagnino R., Stambul C., Sirigatti S., Carboncini M.C., Bonfiglio L., Rossi B. & Tolaini M. (2008). Comorbilità psicopatologica e qualità della vita in pazienti affetti da distonia neurologica. *Psicologia della Salute*. (2): 101-123.

Raffagnino R. (2007). La qualità della relazione di coppia: proposta di uno strumento di valutazione

multidimensionale. **Psychofenia, ricerca ed analisi psicologica**. Vol. X (17): 191-226.

Donati S., Guazzini A., Martelluci P. & Raffagnino R. (2006). Body art tra i giovani: un'indagine esplorativa. **S & P. Salute e Prevenzione. La Rassegna Italiana delle Tossicodipendenze**. (65): 77-97.

Raffagnino R., Cincinelli B. & Pianigiani L. (maggio 2006). Ritiene che l'asilo nido sia...: percezioni e vissuti relativi al servizio nido: un'indagine esplorativa svolta nei Comuni di Siena e Firenze. In: **Bambini: in una società che cambia**. (22/5): pp. 31-34.

Puddu L. & Raffagnino R. (2006). The Psychological Problems of Communication. In: **Encyclopedia of Life Support Systems EOLSS**. Developed under the Auspices of the UNESCO. Oxford UK: Eolss. <http://www.eolss.net> ultima consultazione: 8 ottobre 2009.

Raffagnino R. (2005). **Liberi di scegliersi ancora: un percorso clinico con la coppia**. Firenze: Rosini.

Sirigatti S., Raffagnino R., & Penzo I. (2005). Fumo e giovani: diffusione, motivi e misure. *Bollettino di Psicologia Applicata*. (247): 3-18.

Raffagnino R. (2005). Come acquisire una maggiore autostima: proposta di un metodo di lavoro. In: Celesti A., Reda M.A. & Bonsanti G. (a cura di). **Studi e Ricerche: Istituto di Psicologia Generale e Clinica e della Scuola di Specializzazione**. Siena: Università degli Studi, Facoltà di Medicina e Chirurgia: 95-102.

Raffagnino R. & Reda M.A. (2004). Metodologia della ricerca applicata nei disturbi del comportamento alimentare. In: Nizzoli U. & Pissacroia M. (a cura di). **Trattato completo degli abusi e delle dipendenze**. Padova: Piccin: vol. II, 1495-1504.

Raffagnino R. (2004). La coppia: quando la devianza è deviante. In: Gocci G. (a cura di). **Devianza: nuovi modelli interpretativi**. Roma: Edizioni Goliardiche: 223-236.

Raffagnino R. e Dodet M. (2004). Narrativa e relazione di coppia. In: Celesti A., Reda M.A. & Bonsanti G. (a cura di). **Studi e Ricerche. Dipartimenti di Scienze Neurologiche e del Comportamento. Sezione di Scienze del Comportamento e della Scuola di Specializzazione**. Siena: Edizioni Cantagalli: 71-80.

Raffagnino R. (2003). La terapia di coppia tra soggettività e relazionalità. *Psicoterapia*. 25 (8): 35-43

Raffagnino R. (2001). La comunicazione non verbale tra ricerca e prassi. In: Celesti A., Reda M.A. &



- Bonsanti G. (a cura di). **Studi e Ricerche dell'Istituto di Psicologia Generale e Clinica e della Scuola di Specializzazione. Scritti in onore di Virgilio Lazzeroni**. Siena: Cantagalli: 43-50.
- Raffagnino R. & Occhini L. (2000). **Il corpo e l'altro: sapere, saper fare, saper essere: imparare la comunicazione non-verbale**. Presentazione di G. Gocci; illustrazioni di E. Pecchi; fotografie di C. Niccolai. Milano: Guerini studio.
- Raffagnino R. e Materassi N. (1999). La narrativa nella coppia: riflessioni sulla applicabilità in psicoterapia. In: **Significato e Senso della Malattia. Atti del XVII Congresso Nazionale SIMP, Siena 3-6 novembre 1999**: 372-375.
- Raffagnino R. & Corbari E. (1999). Le attribuzioni nella coppia: la loro utilità nel processo terapeutico. In: **Significato e Senso della Malattia. Atti del XVII Congresso Nazionale SIMP, Siena 3-6 novembre 1999**: 369-372.
- Blanco S., Benevento D., Raffagnino R. & Reda M.A. (1997). Le differenze di genere e rapporto col proprio corpo in un gruppo di adolescenti. **CIBUS. Disturbi del comportamento alimentare**. 1 (3): 166-178.
- Celesti A. & Raffagnino R. (1997). Le caratteristiche dell'alopecia areata. In: Mengheri L. (a cura di). **Psicosomatica fra Oriente e Occidente: la malattia fra mente e corpo**. Torino: L'Harmattan Italia. (Relazioni presentate al Convegno tenuto a Livorno).
- Raffagnino R., Ferretti U., Celesti A. & Boncinelli V. (1996). Bulimia: implicazioni relazionali, dalla famiglia alla coppia. In: Boncinelli V. (a cura di). **Salute donna 2000: atti del Convegno**. Siena: Pistoiesi. Convegno tenuto a S. Miniato nel 1995.
- Raffagnino R. (1995). La valutazione del conflitto coniugale: proposta di un nuovo strumento di assessment. In: Stefanile C. (a cura di). **La sessualità nella ricerca psicosociale. Rivista di Sessuologia**. 19 (2): 167-172.
- Raffagnino R., Rullani L. & Santioli L. (1994). Anoressia e bulimia: ipotesi di una integrazione tra due modelli: cognitivo interpersonale e sistemico relazionale. In: Società italiana di psicologia e psicoterapia relazionale. **Psicopatologia e modelli psicoterapeutici: la prospettiva relazionale : atti del 2. Convegno di studi della Società italiana di psicologia e psicoterapia relazionale**. Università degli studi di Siena, 8-9 ottobre 1993. A cura di Gianmarco Manfreda. Milano: Wichtig: 331-334.
- Boncinelli V., Benini P., Raffagnino R. & Celesti A. (1993). Analisi filogenetica dell'interrelazione tra riproduzione e comportamento sessuale. In:
- Baldaro Verde J., Genazzani A.R. e Marrama P. (a cura di), **Sessuologia '93. L'identità sessuale e le sue vicissitudini. La sessuologia quale integrazione tra biologico e psicologico**. Roma: CIC: 396-399.
- Raffagnino R. (1991). Comunicazione non verbale nella interazione diadica: aspetti e problemi. **Rassegna di Studi Psichiatrici**. LXXX (4): pp. 516-526.
- Raffagnino R. (1991). Il contributo della ricerca sulla comunicazione non verbale all'intervento psicoterapeutico. In Zerbetto R. (a cura di). **Psicoterapia della Gestalt: per una scienza dell'esperienza**. Roma: Edizioni Centro Studi Psicosomatica: 555-562.
- Neri A. & Raffagnino R. (1990). Comunicazione non verbale ed esperienza emotiva. **Bollettino di Psicologia Applicata**. (193/194): pp. 3-9.
- Neri A. & Raffagnino R. (1990). Modello di addestramento alla osservazione dei comportamenti non verbali. **Bollettino di Psicologia Applicata**. (195): pp. 15-25.
- Raffagnino R. (1989). **L'adolescente alla ricerca del corpo**. Atti degli incontri "adolescenza e società". Empoi, Associazione Genitori Scuola Cattolica, pp. 23-37.
- Raffagnino R. & Carli A. (1989). Comunicazione non verbale ed intervista clinica. **Bollettino di Psicologia Applicata**. (189): pp. 29-35.



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"Ogni tipo di controllo esterno – anche il controllo esterno *interiore* del "tu dovresti" – interferisce con il funzionamento sano dell'organismo. A controllare dovrebbe essere una cosa sola: la *situazione*. Se voi capite la situazione in cui vi trovate, e lasciate che a controllare le vostre azioni sia la situazione in cui vi trovate, avete imparato ad affrontare la vita."

da *Gestalt therapy verbatim* (trad. it.: *La terapia gestaltica parola per parola*) di F.Perls

"L'amore non influenza solo la qualità dei rapporti interpersonali, ma anche la motivazione al lavoro, dato



che il lavoro è sempre un atto d'amore per sé o per gli altri."

Scelta da Katia Milanese da *La via del silenzio e la via delle parole* di Claudio Naranjo

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzo.f@fastwebnet.it)

Quanto più il terapeuta è genuino e "congruente" nel rapporto, con tanta maggiore probabilità la personalità del cliente potrà modificarsi in quella stessa direzione. Ma è sempre utile essere autentici? Che dire dei sentimenti negativi? Che dire dei casi in cui il vero sentimento del terapeuta nei confronti del cliente è un sentimento di noia, di stanchezza, di antipatia? La mia risposta, provvisoria e modificabile, è che anche con simili sentimenti, che si provano di tanto in tanto, è preferibile che il terapeuta sia genuinamente se stesso, piuttosto che indossare una maschera di comprensione ed interessamento per fingere ciò che in realtà non sente.

C.R. Rogers, La terapia centrata-sul-cliente, pp. 90-91 (G. Martinelli & C., 1994)

Avevo iniziato una seduta con una schizofrenica di venticinque anni, che si era seduta in una poltrona poco distante da me, e quasi frontalmente a me, che ero a mia volta seduto. Dopo un periodo di circa dieci minuti durante il quale la paziente non si era mossa né aveva pronunciato parola, la mia mente cominciò a inclinare verso le mie preoccupazioni private. Proprio durante queste riflessioni, la sentii dire, a voce molto bassa: "Oh, la prego, non si allontani così da me".

A un paziente che esce in una osservazione del genere si può rispondere in diverse maniere. Qualche psicoterapeuta avrebbe potuto replicare: "E' lei che pensa che io sia lontano". Comunque, secondo me, la cosa più importante che il medico possa fare in una simile situazione è di confermare il fatto che la paziente ha correttamente individuato il difetto della sua presenza, se ciò corrisponde a verità. Ci sono molti pazienti sensibilissimi a eventi del genere, ma essi non sono mai certi dell'attendibilità, e molto meno della validità, della loro sensibilità. Non possono fidarsi degli altri, e nemmeno possono fidarsi delle proprie "intuizioni". Pertanto, l'unica frase che potei dire alla mia paziente fu: "Mi dispiace, la prego di scusarmi".

R.D. Laing, L'io e gli altri, pp. 121,122,123 (Sansoni, 1969)

Quello del migliore atteggiamento che il terapeuta possa assumere verso il paziente è sempre stato un tema molto dibattuto. Se la concezione che emerge dalle affermazioni di Rogers può apparire troppo radicale o non opportunamente attuabile in tutti i casi, la toccante testimonianza di Laing ha l'indubbio merito di delucidarne quelli che sono forse il suo senso più valido e il suo significato più profondo.

Visti e letti

ALDA MERINI



«Per me guarire è stato un modo di liberarmi del passato. Tutto è accaduto in fretta. L'ultima volta che sono stata all'Istituto che mi aveva in cura per depressione mi è accaduta una cosa che non avevo mai provato. Una mattina mi sono svegliata e ho detto: che ci faccio io qui? Così è davvero ricominciata la mia vita. Ho ripreso a scrivere e ho perfino trovato quel successo che non avrei mai pensato di ottenere". Sul successo Alda ride con voce roca e lenta e poi aggiunge: "Il successo è come l'acqua di Lourdes, un miracolo. La gente applaude, osanna e ti chiedi: ma cosa ho fatto per meritare tutto questo? Penso che la folla, anche piccola, che ti ama ti aiuta a vivere. In fondo un poeta ha anche qualcosa di istrionico e di folle. Per questo il manicomio è stato per me il grande poema di amore e di morte. Ma anche questo luogo oggi è distante. Mi capita a volte di rivederlo in sogno. Io sogno tantissimo. E tra i sogni ne ricorre uno: sono dentro a un luogo chiuso, e io che cerco le chiavi per uscire. Forse sono mentalmente ancora in quel luogo che mi ha ucciso e mi ha fatto rinascere. Mi sento una donna che desidera ancora. Oggi per esempio vorrei che qualcuno mi andasse a comprare le sigarette. Non ho mai smesso di fumare, né di sperare» (da un'intervista)

A tutte le donne

sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.

Alda Merini



geometrie...pedestri

VOGLIAMO ANCHE LE ROSE di Alina Marazzi

"Una narrazione tutta al femminile" di Margherita Fratantonio

da: www.ilcinemante.com

La scena iniziale di **Vogliamo anche le rose** merita assolutamente di essere raccontata. In un'ambientazione dai colori rosa e azzurro confetto, appare una leziosissima ragazza anni '50 (gioiosa, nel volto l'espressione della speranza). Si avvicina con fiducia a una sfera di cristallo nella quale è racchiuso il suo futuro; ma, orrore, all'interno della sfera vede una ragazza che balla su un prato, completamente nuda. La nostra giovane donna sbarra gli occhi e si copre il viso con le mani. Non sa che sta assistendo al festival del proletariato giovanile di Milano. Re Nudo. Parco Lambro. 1975/1976.

Gli anni che Alina Marazzi invece ci racconta nel suo film vanno dal '67 (reso con la lettura del diario di Anita, diciannovenne milanese timida, introversa) al '79, raccontato dalla voce di Valentina, trentenne romana e militante femminista, totalmente assorbita dalla volontà di conciliare una sana vita di coppia con l'impegno collettivo. Tra loro c'è Teresa, giovane ragazza del Sud costretta ad abortire clandestinamente (siamo nel '75) poco prima del referendum.

Sono storie vere quelle di Anita Teresa e Valentina. Le date (67/75/79) potrebbero far pensare ad una successione ordinatamente cronologica, ma di ordinato in senso tradizionale nel film non c'è nulla. Anzi, l'intento sembra quello di mettere insieme i materiali più disparati, fino ad ottenere un risultato singolare, con una compostezza tutta sua. Dopo la scena coloratissima dell'inizio, un bianco e nero cittadino stile Truffaut. Le inchieste televisive così ingenua da sembrare preistoria e pagine della rivista femminile **Grand'Hotel** con una canzone, **Le signorine da marito**, buffa, ma buona per istruirci sull'Italia di allora. Vale la pena riportare almeno le prime due strofe

Alla sottana di mamma
sempre attaccate in verità
le signorine da marito
con l'occhio pien d'ingenuità
trapelan la verginità
da tutti i pori del vestito

Compresa da tanto candor
la mamma vuol spiegare allor
come s'acquista un buon partito
e fin dalla prima lezione
imparan tutto a menadito
le signorine da marito

La canzone è degli anni 20, ma le copertine di **Grand'Hotel** che si susseguono nel film fanno pensare che poco sia cambiato nei decenni successivi. E non solo in Italia. Basta leggere il romanzo **Memorie di una reginetta di provincia** di Alix Kates Shulman del 1972, che Einaudi ha ripubblicato a luglio di quest'anno. E' l'America degli anni Sessanta quella in cui la protagonista può crescere davvero solo ricorrendo alla spregiudicatezza, solo a patto di ridicolizzare il conformismo familiare, i pregiudizi sessisti della società e il messaggio di sua madre, delle madri: le brave ragazze devono far di tutto per meritarsi un buon marito. E' quello un tempo, un luogo in cui "ai ragazzi insegnano che è debolezza aver bisogno di una donna, alle ragazze che la loro forza è conquistare un uomo". (!)

Il romanzo fece scalpore allora, come **Paura di volare** di Erica Jong (1973), come il nostrano **Porci con le ali** di Marco Lombardo Radice e Lidia Ravera (1976) o i film **Ultimo tango a Parigi** (1972), **Helga** (1967), e con ben altro spessore la trilogia di Pasolini: **Decameron**, **I racconti di Canterbury** e **Il fiore delle mille e una notte**.

Pasolini così spiega le sue opere: "In un momento di profonda crisi culturale che fa addirittura pensare alla fine della cultura – che infatti si è ridotta, in concreto, allo scontro, a suo modo grandioso, di due sottoculture: quella della borghesia e quella della contestazione ad essa – mi è sembrato che la sola realtà preservata fosse quella del corpo. Protagonista dei miei film è stata così la corporalità popolare. Il simbolo della realtà corporea è infatti il corpo nudo: e, in modo ancor più sintetico, il sesso. I rapporti sessuali mi sono fonte di ispirazione anche di per se stessi, perché in essi vedo un fascino impareggiabile, e la loro importanza nella vita mi pare così alta, assoluta, da valer la pena di dedicarci ben altro che un film". Le critiche alla trilogia di Pasolini furono spietate, anche da parte della sinistra che lo accusò di aver rinunciato ai suoi contenuti politici. Resta il fatto che il sesso nella filmografia degli anni '70, così come nella letteratura e nella vita, viene raccontato, esibito, forse perché resta ancora l'ultimo tabù da infrangere e quindi la provocazione più forte. La libertà sessuale, la liberazione sessuale paiono l'arma più tagliente contro un mondo ancora rigido che difende se stesso a tutti i costi.

Era una società che, senza il divorzio, giustificava ancora il delitto d'onore (rivedere **Divorzio all'italiana** per credere), e in cui il diritto di famiglia recitava norme oggi a dir poco inconcepibili. Forse per questo il risveglio delle coscienze non poteva prevedere mezze misure.

Non è stato semplice per le giovani donne di allora affermare la volontà di individuarsi, come sempre avviene quando il conflitto è stridente e l'unica strada percorribile si trova nella polarità opposta. Niente compromessi, dunque, ma una via obbligata, quella



della dissacrazione di ciò che altrimenti era impossibile scalfire. Ci sono voluti coraggio, e una buona dose di sofferenza, per smascherare le ipocrisie, infrangere modelli culturali resistenti come castelli fortificati. No, non è stato semplice per le giovani donne di allora. Molte di loro sono state colte dal cambiamento in una fase del ciclo vitale al confine tra l'adolescenza e la giovane età adulta, un momento in cui il processo individuativo non è ancora del tutto compiuto. Erik Erikson, teorico delle fasi psicosociali, definisce l'inizio dell'età adulta come il periodo della ricerca assoluta d'intimità, il cui fallimento può condurre alla profonda solitudine. E' il momento della tendenza affiliativa, delle relazioni amorose, delle amicizie per sempre. In questo le donne sono riuscite ad affidarsi totalmente al gruppo, l'unico in grado di rendere sostenibili le scelte di rottura definitiva con la famiglia d'origine e con i suoi valori. Ragazze ancora più giovani sono state investite dall'ondata rivoluzionaria in piena adolescenza e tutti sappiamo, non lo dice soltanto Erikson, quanto questo sia il periodo della ricerca identitaria che spesso si fa confusione di ruoli, conflitto, ambivalenza.

E' molto tenera nel film la ragazza intervistata al Parco Lambro: dice di non capire più niente, di essere stata sull'orlo del suicidio con la madre da una parte che le raccomanda la verginità e dall'altra i coetanei maschi che sentenziano: **se non la dai a tutti i compagni sei una piccola borghese, oltre che frigida**. Come questo, molti altri materiali di repertorio utilizzati da Alina Marazzi possono farci sorridere – gustosa la pagina di fotoromanzo in cui Paola Pitagora fa da testimonial alla pillola anticoncezionale. Ma dietro la leggerezza delle immagini, così come dietro una varietà di effetti (che spesso sortiscono un risultato straniante) è facile cogliere la drammaticità delle scelte di allora. **Vogliamo anche le rose** non è una narrazione nostalgica, bensì una paziente e sapiente raccolta di verità femminili; brani autentici che nell'apparire a tratti casuali sanno stare garbatamente insieme, in armonia.

E' un film voluto certo per non dimenticare, in un presente ancora contraddittorio perché, come la stessa autrice afferma: **"Le donne si sono battute per un mondo che desse spazio anche alle rose. Ed è una battaglia ancora più che attuale"**. Purtroppo.



l'albero della vita o...

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

TROPPE IMMAGINI NELLA VITA DEI PIÙ PICCOLI

Da Repubblica del 16 ottobre 2009

di DARIO PAPPALARDO

Per Silvia Vegetti Finzi, psicologa e docente di Psicologia dinamica all' università di Pavia, l' allarme fiabe non è solo una prerogativa inglese. Tutt' altro. Professoressa, anche i bimbi italiani ascoltano meno fiabe e per questo imparano a parlare più tardi? «Certo, le campagne nazionali di invito alla lettura per l' infanzia hanno registrato questa carenza. Nelle nuove generazioni, prevale l' immagine, il messaggio iconico. La tentazione dei più piccoli, oggi, è di esprimersi con le figure, più che con le parole. I bambini esercitano la vista più che l' udito. La loro immaginazione risulta più sviluppata della struttura logica del pensiero. È per questo che, arrivati a scuola, incontrano più difficoltà». Com' è la lingua dei bambini che ascoltano poche fiabe? «Una lingua contratta, telegrafica, che si addice a una società della fretta come la nostra. È la lingua dei messaggi scritti sul cellulare, dove la "x" sostituisce il "per"». Quanto è ancora importante la fiaba per la formazione dell' infanzia? «La fiaba raggiunge i bambini esattamente dove sono: nel mondo fantastico. Li introduce alla narrazione, insegna loro a condividere le emozioni e, ovviamente, a esprimersi meglio».

LA VITA COMPLICATA DEI PICCOLI GENI

In Italia 8 ogni 100 bambini. Nessuna assistenza della scuola A Pavia il primo laboratorio per aiutare i ragazzi di talento

Corriere della Sera del 04 settembre 2009

Gabriela Jacomella

Matteo è in seconda media, e sua madre ha quasi perso il conto delle scuole che ha cambiato. «Tutto è iniziato in seconda elementare: mi diceva sempre "ho il mal di testa, mi annoio". Pensavo fossero capricci, poi in terza ho confrontato i quaderni con quelli di un suo coetaneo, nostro vicino di casa: ho capito che mio figlio, rispetto ai compagni, non faceva niente». Matteo viene spostato, «e si è trovato di fronte a un maestro che scrollava— fisicamente—chi non seguiva le lezioni. Ne è nato un conflitto pazzesco. Ma io non ho messo subito in discussione l'insegnante; al contrario, ho portato mio figlio al reparto di neuropsichiatria infantile».

Dove Matteo fa il suo ingresso preceduto da un dubbio, che è già una potenziale diagnosi: sindrome da deficit di attenzione e iperattività. E da cui Matteo esce, invece, con un certificato che recita: $QI = 148$. Il 60% della popolazione si piazza, mediamente, tra 85 e 115. Talento, plusdotazione, genialità. Molti modi, infinite sfumature per esprimere un solo concetto: ci sono bambine e bambini, adolescenti, ragazzi che seguono percorsi diversi. Più rapidi, a volte più tortuosi, sicuramente non omologabili con quelli della



maggioranza dei loro coetanei. Percorsi lungo i quali avrebbero bisogno di trovare una mano tesa: per non inciampare, per non perdersi, per non sentirsi — ancora una volta — «diversi». In Germania, è stato il ministero federale dell'Educazione a commissionare una ricerca sulla gifted education nei Paesi europei: «Il sostegno alla formazione dei più dotati — si legge — si sta espandendo in molte nazioni».

A Pavia, oggi, l'aula Foscolo dell'università ospiterà il primo convegno nazionale sui «giovani geni»—organizzato in collaborazione con l'associazione Giù le Mani dai Bambini —, a coronamento di una settimana di summer school che ha messo a confronto dottorandi e ricercatori internazionali che si occupano delle strategie per sviluppare il potenziale dei «bambini di talento». In Italia, unico Paese tra quelli esaminati dall'indagine tedesca, non esiste alcun regolamento scolastico, linea guida o strumento legislativo che definisca le modalità di inserimento per gli studenti «plusdotati». «Tutti parlano di ritornare a un sistema che premi i talenti — commenta Maria Assunta Zanetti —. La realtà, da noi, è ben diversa: la scuola non ha mai investito sullo sviluppo delle risorse individuali, si tenta semplicemente di portare tutti i ragazzi a un livello di omologazione».

Docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Zanetti lavora da anni a stretto contatto con gli insegnanti, «e spesso mi trovo a dover gestire situazioni e atteggiamenti che vengono letti come disaffezione scolastica: i famosi "ragazzi che si annoiano". Ma in molti casi, sono semplicemente studenti che hanno una marcia in più o delle potenzialità che la scuola non riesce a tirar fuori... ». I talenti, appunto. Che possono essere di moltissimi tipi: non a caso, le definizioni di «dotazione» esistenti ad oggi hanno raggiunto quasi quota 100. Ci può essere il classico «genietto » della matematica, ma anche il bambino con un talento musicale fuori dal comune. Ci sono talenti che toccano la sfera emotiva, e altri che potenziano la creatività. «Una statistica vera e propria è impossibile— riassume la neuropsicologa Anna Maria Roncoroni—ma stando ai modelli più accettati nello studio della plusdotazione, potrebbe rientrarvi a vario titolo anche l'8-10% della popolazione». Nel migliore dei casi, otto bambini su 100 che, come Matteo, rischiano di ritrovarsi al margine del gruppo dei coetanei: perché troppo precoci, e quindi «strani»; perché disattenti o annoiati, e quindi «problematici»; perché iperattivi, e quindi a volte «disobbedienti», «polemici», «ansiosi».

È per loro che Maria Assunta Zanetti e Anna Maria Roncoroni, insieme a Sara Peruselli, hanno aperto, a gennaio, il primo Laboratorio di ricerca/intervento sul talento e sulla plusdotazione (labtalento@unipv.it) del nostro Paese. Perché da noi, interviene Zanetti, «esistono soltanto esperienze isolate, non a livello sistematico. L'obiettivo non è instillare negli insegnanti la cultura del genio o del fenomeno, bensì dare a tutti l'opportunità di esprimere le proprie capacità, anche in modo non formale». Negli altri Paesi, ad esempio, ai bambini plusdotati è permesso aggregarsi a classi più avanzate o usufruire di un counseling psicologico, esistono campi estivi e festival a loro dedicati, in alcuni casi c'è addirittura la possibilità di iscriversi a «scuole speciali».

Soprattutto, esistono standard ufficiali per l'identificazione dei «talenti» la cui definizione, in Italia, sembra non essere mai stata una priorità. «Intendiamoci, noi non siamo per le classi differenziate: l'approccio è piuttosto quello di valorizzare una risorsa che è tale per tutti. Come è accaduto per la disabilità. Sulle potenzialità, invece, si pensa che tanto il bambino dotato se la cava da sé; ma poi quel che accade è che gli arrivano messaggi di non riconoscimento, in grado di creare un impasse. E il potenziale va perso». «Non abbiamo ancora statistiche italiane — conferma Roncoroni — ma le ricerche internazionali dimostrano come tanti di questi ragazzi non arrivino neanche alla fine del ciclo scolastico. Perché la velocità nell'apprendere, ad esempio, può essere anche una difficoltà: alle elementari e alle medie nessuno insegna loro a far fatica, e quando passano alle superiori, dove è necessario metterci impegno, si fermano».

Per questo, tra le attività del Laboratorio, ci sono i corsi di formazione per gli insegnanti. E poi, ovviamente, la linea diretta con le famiglie: «Ci trovano in Rete, e il primo contatto avviene via mail. Poi si parla, si cerca di capire le loro esigenze, inviamo materiale e questionari (per il ragazzo, ma anche per i genitori e gli insegnanti). Alla fine c'è l'appuntamento qui in sede. C'è chi viene per curiosità, chi vede le difficoltà del bambino nell'integrarsi, chi non sa più come motivarlo ad andare a scuola...». Talenti (e problemi) diversi. «A mio figlio, erano i prof a fare le battute: ma se sei così intelligente, perché non hai tutti 10?», ricorda con un sorriso amaro la mamma di Matteo. «Ho trovato in Internet i contatti del Laboratorio, ci hanno aiutato molto. Ora per lui è importante dimenticare il QI e lavorare sull'autostima, la motivazione. Alla fine non pretendo che vada alla Normale di Pisa: quello che uno cerca è la tranquillità, la normalità». Anche in un Paese che, dei suoi talenti, sembra non sappia cosa farsene.



Natural sculpture



A LEZIONE DAGLI SCIAMANI D'AFRICA

di Filippo Tosatto

06/10/2009 La Repubblica

Corpo e psiche. Demoni e ombre

Da Senegal e Mali guaritori in tour per confrontarsi su un nemico comune: il male

"La malattia spezza l'armonia non solo dell'organismo ma dell'intera comunità"

Entrano nell'aula magna dell'università sfoggiando lunghe vesti colorate: nove uomini e una donna, tutti guaritori africani arrivati dal Mali e dal Senegal. Nessun intento folcloristico, però, da parte dell'ateneo di Padova che li ha invitati: «Un'occasione di incontro e dialogo tra medicina tradizionale africana e medicina convenzionale occidentale», la definisce la psicologa Silvia Failli coordinatrice del progetto ImmaginAfrica, e un riconoscimento istituzionale a operatori collaudati che lavorano, con successo, nell'ambito della fitoterapia e della psichiatria. Rivolto un corale «aga poo» (bentrovati) agli ospiti veneti, gli sciamani d'Africa hanno illustrato metodi, limiti e obiettivi del loro sapere antico. Che coltiva un approccio "olistico" al paziente e alla malattia, mirato più che a curare il sintomo a prendersi cura dell'individuo sia nel suo male fisico o psichico che nell'equilibrio - o nella disarmonia - all'interno del villaggio, della comunità tribale e della famiglia. Insomma, la presa in carico del malato in quanto «membro del corpo sociale esteso».

Se le definizioni della patologia sono immaginifiche - dall'epilessia attribuita ai «demoni seduti sul cuore», alla crisi psicotica dovuta «all'ombra che si avvinghia alla persona» -, i rimedi attingono alla conoscenza sperimentata di erbe e piante terapeutiche, somministrate spesso d'intesa con il medico curante "ortodosso". I campi d'applicazione? L'ambito materno-infantile (gravidanza, parto e puerperio) per cominciare; e poi il diabete, le malattie tropicali, i problemi oculistici e i disturbi della psiche. A colpire la platea - composta da medici, psicologi, infermieri e studenti - è stata la meticolosità del "protocollo" adottato dai guaritori: la manipolazione del corpo, la capacità di calibrare i dosaggi delle erbe, la ricerca e l'individuazione di nuove sostanze naturali benefiche. Un esempio?

«Gli estratti vegetali impiegati nella prevenzione della malaria», osserva Ogobra Kodio, il medico maliano a capo della delegazione, «provengono da piante officinali autoctone». In Africa, spiega un anziano guaritore, alla malattia viene sempre attribuito un significato e il suo insorgere spezza sia l'equilibrio interno all'organismo che quello esistente tra l'uomo e il sistema sociale. La cura e la guarigione, perciò, assumono anche il significato di un legame sociale ritrovato. Ma come distinguere i portatori di sapere dai ciarlatani? A denunciare questi ultimi sono in primo luogo i guaritori riconosciuti. Che - qualora la patologia lo consenta - operano in parallelo, e in collaborazione, con il medico e con l'ospedale. Non stupiscono, allora, le consultazioni miste già avviate tra un gruppo di medici della facoltà di Padova e la delegazione africana, né la tappa successiva che li ha visti relatori all'università romana La Sapienza.



torre di guardia

SALUTE. LOMBARDIA, MILLE PSICOLOGI OFFRONO CONSULENZE GRATUITE

AL VIA LE SETTIMANE DEL BENESSERE PSICOLOGICO.

(DIRE - Notiziario Sanita') Milano, 20 ott. - Al via ieri le "Settimane del benessere psicologico" promosse dall'Ordine degli psicologi della Lombardia: fino al 31 ottobre, mille professionisti offriranno consulenze gratuite. Un'iniziativa promossa con l'obiettivo di fornire "risposte concrete alle nuove esigenze dei cittadini, favorendo un incontro immediato e gratuito con la figura dello psicologo o dello psicoterapeuta" ha spiegato il presidente dell'ordine Enrico Molinari. Un'iniziativa che si va ad aggiungere allo 'Psicologo di quartiere' che garantisce la presenza gratuita di professionisti all'interno di 24 farmacie milanesi, e all'inserimento di psicologi scolastici. Due progetti che si inseriscono in un percorso avviato dagli psicologi lombardi che mirano ad avvicinarsi il più possibile ai cittadini. Sradicando, allo stesso tempo, i pregiudizi di chi pensa che le terapie siano troppo lunghe, troppo costose o troppo lontane dai reali bisogni della gente. In quest'ottica si sta delineando il progetto "Psicologia a prezzi calmierati" che propone protocolli di intesa a enti istituzioni e aziende (già stipulati quelli con l'ordine degli avvocati, degli architetti e dei commercialisti). Agli utenti convenzionati viene offerta "la possibilità di acquistare un pacchetto di tre consulenze con lo psicologo (a 90 euro) o lo psicoterapeuta (a 120 euro) per poi decidere assieme sul proseguimento di un trattamento. Una proposta collegata alla richiesta del cardinale Dionigi Tettamanzi - spiega Molinari - che ha recentemente chiesto un segno concreto da parte della nostra categoria per aiutare i più bisognosi". Per sapere a chi rivolgersi e fissare un appuntamento con uno psicologo nell'ambito delle Settimane del benessere è possibile consultare il sito internet www.opl.i/settimanebenessere oppure chiamare il numero verde 800.430400.



oltre la maschera

Le stagioni dello spirito

LA PREGHIERA DEL CARDINALE E QUELLA DI UN LAICO di Eugenio Scalfari

da Repubblica del 1 novembre 2009

Sento viva gratitudine per il cardinale Carlo Maria Martini, per i suoi pensieri, per l'esempio che dà ed anche per l'amicizia che mi ha dimostrato. Infine per l'ultimo suo libro, "Meditazioni sulla preghiera" che tra pochi giorni sarà nelle librerie e di cui l'editore Mondadori ci ha autorizzato a pubblicare un'anticipazione, uscita ieri sul nostro giornale. Stavo cercando un argomento del quale scrivere per i miei lettori della domenica e i pensieri mi si arruffavano mentre mi cresceva dentro un forte disagio. Il caso Marrazzo? L'omicidio dello sventurato Stefano Cucchi, ucciso a bastonate mentre era affidato ai carabinieri e alla polizia penitenziaria? Lo spettro della disoccupazione che avanza in Europa e nel mondo? La possibilità che D'Alema sia nominato ministro degli Esteri dell'Unione europea e Tremonti presidente dell'Eurogruppo oppure che entrambi restino dove sono? Infine lo stato miserevole della seconda Repubblica, avviata ormai verso un'agonia dalla quale difficilmente potrà salvarsi?

Mi sentivo stanco di visitare e rivisitare problemi importanti ma ripetitivi, che per di più dimostrano un tale stato di degradazione da esser diventati ripugnanti per ragioni estetiche prima che ancora morali e politiche. Sicché mi sono assai confortato leggendo la prosa del cardinale. Ho pensato di cogliere l'occasione che il suo scritto mi offriva e intervenire anch'io sullo stesso argomento.

Penso che i miei lettori ne saranno contenti.

Il tema del cardinale riguarda la preghiera dei vecchi. Detto in altro modo – e lui stesso ne fa menzione – si tratta d'una meditazione sulla morte da parte di chi, pur in buona salute, la vede approssimarsi incalzata dal calendario.

Martini è profondamente religioso, ad un punto tale da potere e volere colloquiare anche con i non credenti e

mettere in comune esperienze così disparate. Io sono per l'appunto uno di quelli e meditare assieme a lui mi ha dato grandissima pace tutte le volte che tra noi è accaduto. Gli anni continuano a passare e l'esperienza di quei pensieri aumenta. Ci si sente come sentinelle avanzate su un terreno incognito. Si assiste, sempre più dolenti e partecipi, alla scomparsa di tanti amici. Ci si allontana dal mondo e lo si vede più distintamente: la vista migliora con la lontananza; lo diceva Goethe e lo disse prima di lui Montaigne. Perciò può essere utile a noi stessi e a tutte le persone consapevoli meditare insieme su un tema così presente alla coscienza. La morte, diceva Montaigne con il suo sobrio linguaggio, è il fatto più rimarchevole della nostra vita. Bisogna pregare. Bisogna pensare.

Il cardinale cita Qoélet in uno splendido suo passo pieno di sapienza e di bellezza poetica. Io citerò ancora l'autore degli "Essais" quando diceva che bisogna portare il pensiero della morte come i signori dell'epoca sua portavano il falcone sulla spalla per abituare se stessi e l'uccello cacciatore a vivere insieme e prender dimestichezza l'uno dell'altro. Chi non crede in un altro mondo sa che in quel certo momento tutto si concluderà; non teme l'inferno e non spera in un paradiso. Non si aspetta premi né castighi. La preghiera non saprebbe a chi rivolgerla. Può solo augurarsi d'esser ricordato da chi lo ha amato: una sopravvivenza breve, che avrà se se lo sarà meritato. Sa anche, chi non crede, che la vita è priva di senso se il senso consiste nell'averne un fine che sorpassa il nostro transito terreno. E dunque: una vita che non ha ulteriore sopravvivenza e naturalmente senza senso alcuno perché capricciosamente finisce lasciando una traccia che si cancellerà nel giro di pochi mesi o di qualche anno in memorie altrimenti affaccendate: ebbene una vita così desertificata di infinità dovrebbe essere disperata nel veder avanzare la Donna oscura che verrà a prendersela. Può esser serena, pacificata, confortata, una vita priva di fede? Avrà avuto un senso? Quale?

"Laudato s' mi Signore / per sora nostra Morte corporale" scrisse Francesco nel suo Cantico. Socrate, mentre sentiva che il gelo della cicutta gli stava salendo dalle gambe al cuore, disse ai suoi allievi di sacrificare un gallo ad Esculapio perché così voleva il rito, e si coprì la testa con un lembo del mantello. Pascal morì sognando d'essere in comune con i poveri e i derelitti. Rilke, in una pagina terribilmente splendida dei suoi "Quaderni" racconta la morte di suo nonno, il Ciambellano. La Morte gridò per otto settimane dentro quel corpo, ma non era lui che gridava, era la Morte finché non uscì fuori da lui. Benedetto Croce morì leggendo e leggeva sapendo che Lei stava arrivando.

Si può anche esser disperati con la fede nel cuore e non esserlo senza alcuna fede, con il falcone sulla spalla che ti è diventato amico. Io sento da tempo che noi, come tutte le specie e gli individui viventi che le compongono, siamo forme che la natura incessantemente crea e disfa per far posto ad altre. Senza alcun disegno che non sia la vita. È legge di ogni forma di realizzare al massimo le capacità di cui dispone. Le forme viventi non sono mai statiche ma dinamiche e ciò è vero perfino nelle forme apparentemente non viventi, è vero per gli atomi e per



le particelle elementari della meccanica quantistica. È vero per ogni energia perché ogni energia è dinamica. Non si tratta di fede ma di scienza sperimentale. Il senso sta in questo, sta in un eterno divenire. Ogni forma ha la propria legge e diviene secondo quella legge. Noi, nella nostra forma umana, siamo animati dal sentimento dell'amore, dal desiderio del potere e dalla coscienza morale. Le nostre vite individuali combinano come possono e fanno questi elementi e questo è il senso del nostro vissuto, queste sono le stelle che orientano il nostro viaggio. Non dico viaggio terreno ma soltanto viaggio perché non ne conosciamo altri. Possiamo certamente immaginarli se ci consola immaginarli.

La vecchiaia restringe la nostra vitalità, limita le capacità del corpo e concentra quelle della mente. In alcuni il desiderio del potere soverchia gli altri. È patetico vedere come alcuni vecchi restino aggrappati al potere, la loro zattera di salvataggio che non li porterà ad alcuna salvezza, la loro rabbia nel vederselo strappato brano a brano, la solitudine del loro io denudato giorno per giorno dagli orpelli dei quali l'avevano rivestito.

Altri si effondono nell'amore. Non dico nell'erotismo, dico amore. Amore per gli altri e per quelli a loro più prossimi, quelli dai quali hanno ricevuto amore e ai quali l'hanno restituito.

Quando questo avviene, l'io non è solo, non è denudato, non è disperato, anzi è più ampio e più ricco. Non ha nessun bisogno di chiamarsi e di sentirsi io ma si sente noi e quella è la sua ricchezza. Oggi è il giorno di tutti i santi, ma non ci sono santi laici, ci sono soltanto anime amorose che lasciano lungo la strada il pomposo mantello dell'egoismo e indossano quello della compassione con il quale ricoprono sé e gli altri.

Lei, carissimo cardinale Martini, ha un amplissimo mantello di compassione, di passione per gli altri. Col suo mantello ricopre anche me talvolta come il mio può ricoprire anche lei. Per questo la Nera Signora non ci spaventa. È per questo sia lei che io sentiamo nel cuore il messaggio che incita all'amore del prossimo. A lei lo invia il suo Dio e il Cristo che si è incarnato; a me lo manda Gesù, nato a Nazareth o non importa dove, uomo tra gli uomini, nel quale l'amore prevalse sul potere.



ventanita con azulejos

Trips and Dreams

LA SIGNORA DEL FIUME

I paesaggi della sua città, così diversi come diverse sono le emozioni che si provano nel passeggiare per le vie di Lisbona. Ricca di contrasti, aggrappata al passato profuma di rinascita la città del Tago, trasuda in ogni angolo entusiasmo e felicità.

Il poeta, Fernando Pessoa, ci accompagna in questo viaggio, sarà la nostra guida e insieme a lui la scopriremo, impareremo ad assaporarla, viverla, amarla.

Capolinea di un continente, piantata tra passato e futuro Lisbona è una città con qualcosa in più che matura nell'anima un po' per volta fino a conquistare cuore e sentimenti. Poche città si lasciano ricordare con tanta nostalgia, questa nostalgia è un po' particolare, poiché pervasa da infinita dolcezza e mentre nutre l'anima con una speranza di ritorno contemporaneamente fa soffrire di lontananza. Forse è proprio questa la famosa "*saudade*" di cui si racconta nelle più appassionate canzoni portoghesi, quella tiepida emozione che rende poeti e artisti e un po' fa anche ritornare fanciulli.

Lisbona, la signora del fiume, adagiata alle foci del Tago, un fiume che sembra proprio il mare, città ospitale che vuole essere apprezzata, e poi amata per quella che è. Si deve imparare a respirare la sua atmosfera, ad assumere un certo passo per percorrere le sue vie, si deve imparare a perdere l'abitudine inumana della fretta che accompagna la nostra quotidianità e calarci anima e corpo in questa dimensione rilassante che infonde un ormai dimenticato senso di tranquillità. Chi corre non può accorgersi della Lisbona che gli palpita intorno come un grande cuore, con i suoi mille accattivanti sorrisi e se non si accorge di lei non può amarla.

A Lisbona non si cammina, si passeggia, tra i vicoli antichi dell'Alfama, lungo i viali alberati del centro, nelle piazze e nelle vie della Città Bassa o del Bairro Alto. A Lisbona non ci si ferma per la pausa pranzo, si pranza, anche per due ore e mezzo nel ristorante alla moda, nel pub giovane, ai tavolini del quartiere di Belém. A Lisbona non ci si vede per l'aperitivo, ci si incontra per chiacchierare, perché "c'è tempo". È il tempo il segreto di questa città, che ha conservato ancora oggi il piacere di vivere al giusto ritmo, inseguendo gli echi dello spirito e non le lancette dell'orologio. Un città dalla quale la vecchia Europa osò proiettarsi cinque secoli fa, oltre i confini del mondo conosciuto. Per aprire nuove rotte commerciali e per dare fiato a un paese troppo piccolo per le proprie ambizioni, schiacciato fra una monolitica Spagna, dalla quale si rese indipendente nel 1640, e l'immensità inesplorata dell'oceano.

Fu nel "Mare di Paglia", l'immenso bacino formato dall'estuario del Tago, che venne messo a punto il più straordinario mezzo di esplorazione dell'epoca: la caravella. Uomini salpati da queste coste raggiunsero l'India con Vasco de Gama nel 1497, il Brasile con Pedro Cabral nel 1500, e, nel 1530 doppiarono Magellano lo stretto sudamericano che da quest'ultimo prese il nome. È a questi interminabili viaggi per mari che Lisbona deve il suo benessere che diede linfa nell'arco di un secolo a un fioritura artistica



senza precedenti: lo stile architettonico Manuelino (dal nome di Re Manuel I) nel sobborgo di Belém, la famosa Torre e il Monastero di San Geronimo dichiarano pienamente il proprio inscindibile legame con la scoperta di nuovi paesi oltre oceano.

Secoli di vicende politiche dall'andamento altalenante, videro la progressiva decolonizzazione del Brasile, dove si rifugiarono i reali del Portogallo dopo la proclamazione della Repubblica (1910). Nel nostro secolo il quasi quarantennale tempo politico – economico sotto il regime di Salazar imbalsamò il paese nei luoghi comuni della Saudade, del Fado, del biancore di una Lisbona chiusa e tutta ripiegata su se stessa.

Il risveglio, il 25 aprile 1974, la rivoluzione dei garofani, buttò a mare col vecchio regime anche una delle sue eredità più anacronistiche: il colonialismo. Lisbona oggi, è una città multietnica, consapevole delle proprie radici cosmopolite.

Ci voleva una iniziativa di grande respiro, di risonanza continentale per riportare alla ribalta europea questa splendida capitale, a lungo ignorata, evidenziandone la ricchezza culturale sedimentata in millenni di contatti con le più diverse popolazioni del mondo. Più volte distrutta, dal terremoto del 1755 all'incendio del 1988 e sempre ricostruita sino ad essere dichiarata nel 1994 capitale europea della cultura.

A testimoniare che qui le storie vanno a finire, l'Expo del 1998, sarà l'ultima esposizione internazionale del secolo, un terremoto di poco conto rispetto a quello del 1755, a Lisbona già da tempo si lavora in vista dell'importante scadenza. La capitale portoghese ha scelto un tema che le è congeniale: gli oceani come patrimonio ambientale ma soprattutto come emblema di collegamento tra i continenti, dunque tra i popoli. A riconferma di una frase del loro poeta lusitano, Camoes, "aqui onde a terra se acaba e o mar comeca" (qui dove la terra finisce e il mare comincia) non possiamo che dargliene atto, Lisbona con il Portogallo sono il capolinea del vecchio continente, sospeso come il ponte sul Tago tra passato e futuro.

Raniero Clerici

Fatti della vita



Il 10 ottobre è nata Arianna:
"Una meraviglia che si rinnova ogni giorno...
vedere qualcosa di grande in un essere tanto piccolo!"

Ilaria Veronesi

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

Il dottore agguerrito nella notte
viene con passi felpati alla tua sorte
e sogghignando guarda i volti tristi
degli ammalati, quindi ti ammannisce
una pesante dose sedativa
per calmare il tuo sonno e dentro il braccio
attacca una flebo che sommuove
il tuo sangue irruente di poeta.
Poi se ne va sicuro, devastato
dalla sua incredibile follia
il dottore di guardia, e tu le sbarre
guardi nel sonno allucinato
e ti canti le nenie del martirio.

(ALDA MERINI, da "La Terra Santa", Scheiwiller, Milano 1984)

Ricordo di Marie A., in Libro di devozioni domestiche

Un giorno di settembre, il mese azzurro,
tranquillo sotto un giovane susino
io tenni l'amor mio pallido e quieto
tra le mie braccia come un dolce sogno.
E su di noi nel bel cielo d'estate
c'era una nube ch'io mirai a lungo:
bianchissima nell'alto si perdeva
e quando riguardai era sparita.

E da quel giorno molte molte lune
trascorsero nuotando per il cielo.
Forse i susini ormai sono abbattuti:
Tu chiedi che ne è di quell'amore?
Questo ti dico: più non lo ricordo.
E pure certo, so cosa intendi.
Pure il suo volto più non lo rammento,
questo rammento: l'ho baciato un giorno.

Ed anche il bacio avrei dimenticato
senza la nube apparsa su nel cielo.
Questa ricordo e non potrò scordare:
era molto bianca e veniva giù dall'alto.
Forse i susini fioriscono ancora
e quella donna ha forse sette figli,
ma quella nuvola fiorì solo un istante
e quando riguardai sparì nel vento.
Bertold Brecht

TRISTEZZE DELLA LUNA

Nei suoi sogni la luna è più pigra, stasera:
come una bella donna su guanciali profondi,
che carezzi con mano disattenta e leggera
prima d'addormentarsi i suoi seni rotondi,

lei su un serico dorso di molli aeree nevi
moribonda s'estenua in perdoti languori,



con gli occhi seguitando la apparizioni lievi
che sbocciano nel cielo come candidi fiori.

Quando a volte dai torpidi suoi ozi una segreta
lacrima sfugge e cade sulla terra, un poeta
nottambulo raccatta con mistico fervore

nel cavo della mano quella pallida lacrima
iridescente come scheggia d'opale.
e, per sottrarla al sole, se la nasconde in cuore.
Charles Baudelaire

QUANDO

Quando
L'alcol mi sfigura
Luci con aloni
E la serenità
Si innalza limpida
Sopra le nuvole
Del sentire
Muto e grigio
Allora
Tutto gira con la logica
Perfetta
Della fodera e della
Spada.
E il suo rumore
Scivola nella pienezza
Di alberi al sole.
Massimo Habib



"Papà è morto.
Che bello essere solo
una figlia
Distrutta.
Che consolazione
pensare
di non aver diritto a niente
se non
ad un'attesa dolce
e così triste.
Come la risacca
che porta ai raccoglitori
stracci e ori
sono a riva.
La testa tra le braccia
a respirarti, papà."
Silvia

"... Quando infine fu davvero vecchissimo
E le notti si fecero fredde...
... E c'era poco da fare
Se non passare gli anni al setaccio delle sue gialle dita
Allora come ombre di danzatori deformate dal fuoco
Le alternative si schieravano
Intorno alla sua seggiola impagliata
Ed egli rimpiangeva ogni cosa".
Leonard Cohen

Witz per sorridere un po'

La bambina chiede alla mamma:

Mamma come nacque la razza umana?

La mamma risponde: Dio creò Adamo ed Eva e loro
ebbero dei figli. Così nacque la razza umana.

Due giorni dopo, la bambina fece la stessa domanda al papà.

Il padre risponde : Molti secoli fa esistevano le
scimmie. Con il passare degli anni si svilupparono e si
trasformarono in uomini. E' così che nacque la razza
umana.

Molto confusa, la piccolina, si rivolge alla mamma e le
chiede:

Mamma, come mai tu mi dici che la razza umana fu
creata da Dio e papà mi dice che proveniamo dalla
scimmia?

Tesoro, le risponde la mamma, io ti ho parlato della
mia famiglia e papà della sua.